

Casa, il progetto di Caritas, valdesi e Antoniano

a pagina 3

Milena Gabanelli: «Ognuno cerchi il proprio talento»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Reagire con forza non con violenza

«Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgi anche l'altra» (Mt 5,39). Troppo spesso queste parole del Signore Gesù sono state intese come contrarie al sacrosanto diritto di difendersi. È vero il contrario, soprattutto nella situazione attuale. Lo dimostra chi le ha prese sul serio: Mahatma Gandhi, ad esempio, ha dimostrato al mondo l'efficacia della nonviolenza per affermare il diritto.

L'incomprensione viene dalla tragica confusione tra forza e violenza: forte è chi è capace di aiutare, sostenere, promuovere la vita; violento è chi usa le sue capacità per distruggere, uccidere, depredare.

Il Vangelo ci insegna e ci chiede di essere forti: «... se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui farai due» (Mt 5,41), con quella dignità che viene anche dall'aver chiara la consapevolezza del proprio diritto. Gesù, alla guardia che gli aveva dato uno schiaffo risponde: «Se ho parlato male, dimostrami il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,22).

Forza (non violenza) e colloqui (non propaganda a senso unico) sono la via della pace.

Stefano Ottani

A dieci anni dall'inizio del pontificato, il ricordo della sua visita a Bologna e lo stretto rapporto con l'arcivescovo Le parole di Zuppi: «In lui si fondono armonicamente dimensione spirituale e servizio al prossimo»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il 13 marzo scorso il pontificato di Francesco, l'argentino Jorge Mario Bergoglio, ha «compiuto» dieci anni. Un periodo già abbastanza lungo, nel quale il Pontefice ha avuto relazioni importanti anche con l'arcivescovo di Bologna. Vi è venuto anzitutto in visita l'1 ottobre 2017: un appuntamento intenso, che lo ha portato all'Hub di via Mattei dagli immigrati, in Piazza Maggiore per l'incontro con la città e l'Angelus, in San Petronio per il pranzo con i poveri, in Cattedrale per l'incontro coi sacerdoti e i religiosi, in Piazza San Domenico con l'Università e infine allo Stadio per la Messa. Poi, il 21 aprile del 2018, la diocesi ha ricambiato la visita, incontrando Francesco in Piazza San Pietro. Nel Concistoro del 5 ottobre 2019 il Papa ha creato Cardinale l'arcivescovo Matteo Zuppi, che lui stesso aveva nominato nell'ottobre 2015. Il 24 maggio dello scorso anno lo ha nominato presidente della Conferenza episcopale italiana.

In occasione dell'anniversario, la Presidenza della Cei ha inviato al Santo Padre un messaggio di auguri nel quale ricorda: «Sono passati dieci anni da quel "buona sera" con cui si presentò alla Chiesa e al mondo; da allora le Sue parole e i Suoi gesti hanno continuato a toccare il cuore, a sorprendere, a parlare a tutti e a ciascuno». Il Cardinale poi, in qualità di presidente della Cei, ha parlato dei 10 anni di pontificato di Francesco in diverse trasmissioni televisive. La mattina di domenica 12 marzo, ha partecipato, collegato da Bologna, alla trasmissione «A sua immagine», condotta da Anna Bianchetti. Qui l'Arcivescovo, interpellato sull'impegno di Francesco per la pace, ha voluto ricordare in particolare due momenti: «Il suo ingenuo chiosare con fatica davanti a quei tre capi del Sud Sudan per supplicare la pace. Non ebbe timore di questo gesto di ba-



La processione di ingresso allo stadio Dall'Ara in occasione della Messa celebrata dal Papa il 1° ottobre 2017 (foto Minnicelli-Bragaglia)

Papa Francesco, il Vangelo scomodo

ciare i piedi per chiedere "Siate sereni sulla pace". E poi «il momento di Piazza di Spagna, la commovente davanti a Maria» in occasione della festa dell'Immacolata, 8 dicembre, per la mancata conclusione della guerra in Ucraina. «Quello che ci ha colpito tutti, che ci ha commossi - ha sottolineato Zuppi - è la sua attesa, il desiderio che venga presto la pace. Ed è qualcosa che dobbiamo ricordare nella nostra preghiera, soprattutto, ma anche nel fare di tutto, nell'essere artigiani di pace». La sera sempre di domenica 12 il Cardinale ha partecipato al Tg1 delle 20. Intervistato dalla conduttrice Laura Chimenti, ha detto che «in questi dieci anni la Chiesa è diventata più consapevole. La spinta di papa Francesco è la spinta di chi c'era prima, perché la continuità con papa Benedetto è evidente». «Una parola chiave - ha aggiunto - è la gioia: poi una grande attenzione ai poveri e proprio per questo una grande attenzione

spirituale. Le due dimensioni, come il nome di Francesco testimonia, sono molto unite. E poi quella di Francesco è una Chiesa più consapevole dei propri problemi, che non ha paura di affrontarli, e cerca di essere fedele al Vangelo e di non rimandare i problemi ma di affrontarli». Infine mercoledì 15, dopo il Tg1 delle 20, il Cardinale è intervenuto alla rubrica «Cinque minuti» condotta da Bruno Vespa. Alla domanda se papa Francesco sia stato in questi anni un rivoluzionario, come il Santo di cui porta il nome, ha risposto che «Ha cambiato parecchie cose, soprattutto ha portato avanti il Vangelo, che è in sé rivoluzionario e non lascia le cose come sono, perché ci chiede di cambiare personalmente e cambiare questo mondo». E su una possibile visita di Francesco a Kiev e a Mosca, non si è pronunciato, ma ha sottolineato che «Il Papa farebbe qualunque cosa per favorire la pace».

Il 22 in cattedrale «Ospiti a Betania» con il cardinale José Tolentino

Mercoledì 22 alle 21 in Cattedrale si terrà la seconda serata di «Ospiti a Betania». La giornalista Liria Venturi interverrà il cardinale José Tolentino de Mendonça, teologo e letterato portoghese, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. Interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il dialogo sarà incentrato sul tema «Affanni, distrazioni e frenesie». Il musicista iraniano Faraz Entessari eseguirà musiche tradizionali persiane con il «tar», antico strumento; l'attore e regista Gabriele Marchesini interpreterà alcune poesie del cardinale Tolentino. Speaker della serata sarà Rosa Popolo, presidente della Zona pastorale Meloncello-Funivia. «Il cardinale Tolentino - ricorda il vicario generale per la Sinodaltà Stefano Ottani - è sacerdote e poeta, una delle voci più autorevoli della cultura portoghese contemporanea. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue; nel 2014, ha rappresentato il Portogallo nella Giornata mondiale della Poesia. Nel 2019 papa Francesco lo ha creato Cardinale. Ad intervistarlo sarà una giornalista, nota per i suoi articoli sulla realtà socio-economica e culturale di Bologna, che solleciterà la voce della poesia e della fede a dipanare "affanni, distrazioni e frenesie", sintomi trasversali del nostro tempo».

IL FONDO

Accompagnarsi nella partita della vita

In pochi giorni tanti gesti significativi che superano barriere, fanno cadere muri, aprono e allargano il cuore e il cammino. Perché l'annuncio non è un discorso ma un fatto che accade oggi, in mezzo ai desideri e alle tribolazioni. Passa attraverso la preghiera per la pace fatta in Cattedrale, fra persone di comunità diverse, e si comunica con la semplicità di una vicinanza. Come l'altro giorno, quando il cardinale Zuppi si è recato a Borgo Panigale a pregare per le vittime del naufragio di Cutro, davanti a quelle bare perché «il loro dolore è il nostro dolore». O quando qualche sera fa al Dall'Ara, prima di Bologna-Lazio, ha accompagnato fisicamente, spingendo la sedia, alcuni disabili aiutati dai volontari di Bologna For Community. Un gioco di sguardi, una carezza nelle mani, un sussulto vocale, un abbraccio paterno, ed ecco l'accompagnarsi a vicenda nella partita della vita. Insieme, fra persone con difficoltà psicomotorie, volontari, chi corre in campo, Nico Dominguez, centrocampista rossoblu, e chi, un cardinale, corre per la Chiesa e per gli uomini. Perché siamo tutti sulla stessa barca, nello stesso stadio della vita, e abbiamo bisogno gli uni degli altri. Gestì di accoglienza, di dialogo e confronto anche con parole al femminile con la Gabanelli, la Ruffino e suor Cavazza, che hanno raccontato storie diverse, davanti a tanta gente in S. Pietro, in cammini personali pieni di sorprese. Domande, per approfondire pensieri e relazioni. Perché la comunità è un luogo aperto a tutti, nessuno escluso, dove non si è estranei ma si curano relazioni. Così si spinge la Chiesa nell'ospedale da campo che è ora il mondo. Ricordare i 10 anni di Papa Francesco è per camminare insieme, pure dentro i drammi della pandemia, della guerra, delle tragedie dei migranti nel Mediterraneo. Tutto ciò lo stiamo vivendo in diretta e capirlo significa sentirsi, appunto, fratelli di tutti. Riempiere il Corpus Domini per la Santa, nella sua ricorrenza, è un segno del cuore per chi cerca una presenza incorrotta che salvaguardi l'anima. E per non essere quegli umarelli, curiosi ma distanti, che guardano da fuori il cantiere di Betania. Ora serve entrare e abitare quella casa, in ascolto e con sapienza, senza affanni e frenesie. Bologna ricorda Biagi e gli altri, stretti tra le difficoltà del ripermimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche. Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della Cei ha proposto la Colletta nazionale di domenica 26 marzo: sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite.

Alessandro Rondoni

OGGI

Comunicandi e genitori in parrocchia e con Zuppi

Oggi dalle 15 alle 16.30 nelle parrocchie della diocesi l'arcivescovo Matteo Zuppi invita le comunità parrocchiali a incontrare i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione insieme con i bambini, per un momento di condivisione per gruppi (per i genitori) e per attività a tema (per i bambini). Alle 15 l'Arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono presenti i gruppi di genitori per un saluto iniziale, una breve preghiera e per avviare gli incontri di gruppo dei genitori. Seguiranno i lavori di gruppo sinodali con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle ore 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16,15 nuovamente l'Arcivescovo si collegherà online in diretta per una riflessione conclusiva per i genitori e un saluto ai bambini.



La Cattedrale dell'Annunziata a Iskenderun

Colletta per il sisma di Turchia e Siria

La presidenza della Cei ha indetto una Colletta nazionale, da tenersi per domenica 26 marzo, V di Quaresima, per le popolazioni terremotate della Turchia e Siria. Quanto raccolto dovrà essere versato entro il 15 aprile sul conto corrente iban IT0250200802513000003103844 dell'arcidiocesi di Bologna, che poi provvederà a trasmettere le offerte a Caritas Italiana entro il 30 aprile. «Il mio pensiero va - aveva detto il Papa al termine dell'Udienza generale di mercoledì 8 febbraio - in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commovente prego per loro ed esprimi la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a

tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra». Facendo proprio questo appello di papa Francesco, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la Cei aveva disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma è stata erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è

affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del ripermimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche. Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della Cei ha proposto la Colletta nazionale di domenica 26 marzo: sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite.

Luca Tentori

Alla Scuola Fisp l'impegno di Pax Christi

Sabato 25 si terrà l'ultimo incontro dell'anno. A tema il movimento internazionale che promuove pace e nonviolenza

Sabato 25 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57) ultimo incontro dell'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Don Renato Puccetti, entrambi di Pax Christi, parleranno di «L'esperienza di Pax Christi». Gli incontri si tengono in presenza e a distanza, previa iscrizione. Percorso formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per 16 crediti. Per info e iscrizioni al percorso formativo: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it

so formativo: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it

Pax Christi è un movimento internazionale per la pace, fondato nel 1945 per iniziativa di monsignor Théas e Dorte Claudot. Nato come movimento di preghiera, riconciliazione e coscienza, fu uno dei primi movimenti a favorire la riconciliazione delle popolazioni francesi e tedesche. In Italia, Pax Christi nasce nel 1954, per desiderio di monsignor Giovanni Montini della Segreteria di Stato Vaticana. Pax Christi è sicuramente conosciuto per alcune figure che lo hanno reso celebre sia a livello nazionale che internazionale.

Come il bolognese monsignor Luigi Bettazzi, già padre conciliatore. E anche monsignor Tonino Bello, morto il 20 aprile 1993, dopo aver partecipato alla marcia a Sarajevo nel dicembre '92. Anche lui «bolognese» per aver frequentato il Seminario Onarmò dal 1953 al 1959. Queste due grandi figure hanno sicuramente incarnato lo spirito di Pax Christi: l'impegno contro tutte le guerre, contro le spese militari, per l'obiezione di coscienza, per una smilitarizzazione dei cappellani militari... Impegno testimoniato anche dall'attuale presidente nazionale, monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (BA). Ma Pax Christi, pur avendo un presidente vescovo, è un movimento laicale. E vede sui vari

territori l'impegno concreto, anche in questo ultimo periodo, per l'adesione dell'Italia al trattato per la messa al bando delle armi nucleari. Lo scorso 18 febbraio c'è stato un convegno nazionale proprio in diocesi, con la presenza del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Non ultimo l'impegno di pace, per un cessate il fuoco, per un impegno politico per la pace e contro l'inizio delle armi italiane in Ucraina. Con una denuncia delle responsabilità storiche anche da parte della Nato, in questa guerra e in tutte le altre guerre, passate e presenti. L'identità di Pax Christi è nell'incontro tra fede e vita, Vangelo e storia, avendo sempre presente l'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, proprio in questo anno in cui ci



Il gruppo di Pax Christi Bologna alla manifestazione per la Giornata della Pace 2023

prepariamo a ricordarne i 60 anni. Punto centrale per Pax Christi è la scelta della nonviolenza, richiamata anche da Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale della pace dell'1 gennaio 2017, quando si svolse proprio a Bologna la tradizionale marcia della notte di

Capodanno: «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». E proprio con un grande grazie a Papa Francesco, Pax Christi vuole continuare il suo impegno per essere non spettatori, ma costruttori di pace. Renato Sacco, consigliere nazionale Pax Christi

Domenica scorsa, nell'ambito della III di Quaresima, il cardinale ha celebrato la Messa per ricordare il rapporto ultraquarantennale con la diocesi tanzaniana di Iringa

«Mapanda, nostri fratelli nella fede»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Ci ritroviamo con gioia a pregare insieme nella Giornata dedicata alla missione della nostra arcidiocesi in Tanzania, nella diocesi di Iringa, a Mapanda». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha introdotto la celebrazione eucaristica domenica scorsa in Cattedrale, nella Terza Domenica di Quaresima. «Là si trovano due nostri preti, don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa - ha ricordato il Cardinale -. La missione è cominciata ben 49 anni fa, e ogni 10 anni cambiano i sacerdoti in presenti. Don Davide e don Marco stanno costruendo la nuova chiesa di Mapanda; poi ci sono tante altre piccole comunità che hanno luoghi di preghiera molto "all'inizio". E' come è successo anche qui, quando prima di costruire le chiese si diceva Messa in negozi, in garage, o in altri luoghi. Mapanda invece ora avrà una chiesa vera e propria». Alla fine della Preghiera dei fedeli, poi, il Cardinale ha aggiunto un preghiere «per tutti i fratelli della parrocchia di Mapanda, in Tanzania: per la loro crescita nella fede, per il vincolo di comunione che ci unisce, per il reciproco servizio del Vangelo». Nell'omelia poi l'arcivescovo ha poi commentato il brano del Vangelo del giorno, quello dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe. Noi tutti, ha detto «cerchiamo l'acqua di un amore che spenga la sete del cuore. E in quel bicchiere di

Il grazie di Zuppi ai due sacerdoti, don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa, che lavorano nella missione bolognese e alla loro opera, soprattutto nella costruzione della nuova chiesa

acqua fresca che ci è donato, e che noi tutti possiamo donare, capiamo il nostro futuro». «Oggi il Vangelo ci ricorda che non siamo soli e che Gesù per primo soffre la sete proprio per cercare noi - ha detto ancora -

per dare Lui l'acqua di cui abbiamo bisogno, per spegnere la nostra sete di un amore vero. Lui è l'acqua buona, di solo amore, che ci fa credere di nuovo all'amore e ci fa scoprire la sorgente che è in noi. La sua acqua, chiara, non ci fa accontentare di qualsiasi acqua». E ha concluso richiamando che Gesù rende consapevole la Samaritana «della fonte che ha nel cuore e che inizia a sgorgare, tanto che va poi incontro agli altri, donando a tutti l'amore che ha ricevuto. "L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". Per sé e per il prossimo».

Giorgio Balzoni e Fiammetta Rossi hanno presentato il loro libro, in cui ricostruiscono la figura del leader democristiano anzitutto come educatore



Un momento della presentazione

Moro, professore appassionato di politica

A 45 anni dal sequestro e dalla morte di Aldo Moro, i giornalisti Giorgio Balzoni e Fiammetta Rossi hanno presentato il loro libro «Aldo Moro il professore. E un piano per le BR» (edizioni Lastaria) alla Libreria Coop Ambasciatori, in dialogo con Mario Chiari, dell'Istituto De Gasperi e Giorgio Tonelli, giornalista. Nel libro, gli autori, all'epoca studenti del corso di Diritto del leader democristiano all'Università La Sapienza, intrecciano ai documenti, alle testimonianze e alle dichiarazioni politiche i loro ricordi personali, raccolti tra i corridoi dell'Università. E svelano tratti finora inediti di una delle figure che hanno segnato la storia della nostra Repubblica. In primo piano, un aspetto che ancora poco viene raccontato: la passione di Moro per l'insegnamento universitario e il rapporto con i suoi



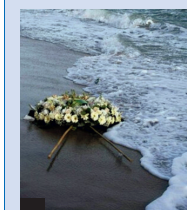
Una Messa nella parrocchia di Mapanda

studenti. Il suo vero lavoro, affermano gli autori. Che ricordano come in tutti gli anni di docenza non abbia mai saltato una lezione, preferendo essere chiamato professore, non onorevole. «Moro si intratteneva parecchio con gli studenti - racconta Rossi -. Parlava con noi, di tutto, non si limitava a fare la sua lezione. Ci raccontava del suo lavoro per l'Assemblea Costituente, di come aveva posto l'accento sui primi tre articoli della Costituzione, i più importanti». Porre al centro l'essere umano: una scelta che si incarna nella formazione personale, raccolti tra i corridoi dell'Università. E svelano tratti finora inediti di una delle figure che hanno segnato la storia della nostra Repubblica. In primo piano, un aspetto che ancora poco viene raccontato: la passione di Moro per l'insegnamento universitario e il rapporto con i suoi

gazzie di accedere al liceo. Fu una vera rivoluzione sociale. Una formazione culturale e religiosa, insieme ad un'innata capacità di mediazione che, secondo gli autori, spinsero Moro a cercare un dialogo con il movimento che alle Brigate Rosse aveva fornito uomini e una base ideologica. Una proposta articolata, lontana dalla strategia della repressione, di fronte a un fenomeno complesso, scaturito anche a fronte di un'assenza della politica rispetto ai giovani e alle loro istanze. «Da almeno 15 anni Moro stava cercando una strada per una trattativa con le Brigate Rosse - rivela ancora Balzoni -. Cosa non assurda, visto che anni dopo, ad esempio, anche l'Ira in Irlanda è ricorsa alla trattativa, come altre organizzazioni terroristiche, in Europa e non solo. Cosa ha frenato Moro? La condizione dei tempi, e la morte tragica». (M.M.)

SANT'EGIDIO

Una veglia per i morti in mare



La Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla veglia di preghiera in ricordo di quanti sono morti nel tentativo disperato di raggiungere le coste italiane, che si terrà mercoledì 22 marzo alle 19.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4). Presiederà don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. Verranno ricordate le persone morte a oggi nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere il nostro Paese. Si tratta di uomini, donne e bambini che fuggono dalla Siria, dall'Afghanistan, dal Pakistan, dall'Iran e dall'Iraq. Sono in maggioranza afgani, fuggiti dopo l'agosto 2021 (quando gli statunitensi lasciarono il Paese, che tornò sotto il dominio dei Talebani) verso l'Iran, affidandosi alle pericolose traversate su imbarcazioni di fortuna. Al dramma della guerra si aggiunge quello del terremoto, che ha colpito la Siria e la Turchia il mese scorso e da cui molte di queste persone tentavano di salvarsi. Assieme a Sant'Egidio, parteciperanno varie realtà tra cui il Centro missionario diocesano, il Centro Astalli e l'Ufficio diocesano Migrantes.

OPERA PADRE MARELLA

In memoria di padre Digani

Il mese di marzo porta il ricordo di padre Gabriele Digani, «re» del beato Oltino Marella. Tre gli anniversari: il 22 marzo è il giorno della sua ordinazione, il 25 della sua morte e il 27 della nascita. Diverse le celebrazioni proposte dall'Opera Padre Marella nei luoghi più cari a padre Gabriele. Il 25 marzo alle 7.30 Messa nella chiesa di via del Lavoro, celebrata da don Alessandro Argenti; alle 10 all'angolo di via Orefici distribuzione di una cartolina in ricordo, ricavata da una litografia di Nicola Zamboni e dalle 12 allietteranno la giornata gli artisti Fausto Carpani, Giovanni Tamburini e Alberto Zamboni. Il 26 marzo nella chiesa di Sant'Ansano a Brento, suo paese natale, alle 16.30 ritrovo con i saluti delle autorità, alle 17 Messa e alle 18 intrattenimento al Circolo Monte Adone con Fausto Carpani. Il 27 aprile sempre a Brento Messa alle 17 e alle 18 posa del quadro raffigurante padre Gabriele donata da Giampiero Montanari.



Marco Biagi

Bologna oggi ricorda Marco Biagi

Il 19 marzo 2002 a Bologna veniva ucciso il giurista Marco Biagi. In questi giorni varie le iniziative in suo ricordo. Oggi alle ore 11 a San Lazzaro di Savena sarà deposta una corona di fiori da parte del Comune di San Lazzaro in piazza Marco Biagi mentre nel pomeriggio, alle ore 17, a Bologna, la vicinissima Emily Clancy deporrà una corona in via Valdonica 14. A seguire, alle ore 18.30, sarà celebrata una Messa nella chiesa di San Martino celebrata dal vicario generale monsignor Stefano Ottani e dal parroco padre Chelo Dhebhi. Alle 19.50, con ritrovo alle 19.20 dalla piazza Mesadiga d'Oro della Stazione Centrale, partirà la staffetta simbolica in sua memoria che in bicicletta giungerà in via Valdonica compiendo il percorso che Marco Biagi seguì quella sera del 2002. Alle 20.05 a conclusione del percorso verrà deposta una corona di fiori e dopo un minuto di raccoglimento, si svolgerà una breve

cerimonia di commemorazione. Chi non partecipa alla staffetta potrà recarsi direttamente in via Valdonica per le ore 20 circa. Dopo l'arrivo in Piazzetta Biagi, alle ore 20.07 ora dell'omicidio, sarà osservato un minuto di silenzio e sarà deposto un mazzo di fiori. La cerimonia terminerà alle ore 20.30 circa proponendo ai partecipanti alcuni brani e canzoni con il maestro Enrico Traversa e la lettura di brani a cura di Francesco Angelelli. La commemorazione si pone come occasione per ricordare anche Mario Mattei, recentemente scomparso che della staffetta fu organizzatore dal 2004 fino al 2022. Per informazioni si può rivolgere al comitato organizzativo scrivendo a staffettamarcoabiagi@gmail.com. Questa manifestazione simbolica ed informale si svolge ogni anno, senza insegne né bandiere ed è aperta a chiunque voglia ricordare il grande giurista ucciso dalle Brigate Rosse. «Marco Biagi

credeva nel dialogo - spiegano gli organizzatori della staffetta - nella forza della ragione, nella lealtà del confronto, senza pregiudizi ideologici. Si riteneva un servitore dello Stato, non di una parte politica. Svolgeva in particolare la sua attività di studioso e di consulente per costruire un sistema di maggiori tutele per le lavoratrici e i lavoratori più fragili. Un servitore dello Stato che lo Stato ha imperdonabilmente abbandonato, togliendogli la scorta nel momento delle minacce e quindi del pericolo». Tra gli eventi della scorsa settimana ricordiamo la Conferenza internazionale il 16 e 17 marzo proposta dalla Fondazione Marco Biagi a Modena sulla transizione verde e la qualità del lavoro e l'omaggio di Ascom Bologna «Le idee di Marco non moriranno mai, lo scorso giovedì 16 marzo, alla famiglia del giurista».

Luca Tentori

Dal Mozambico un esempio per la pace

A Bologna l'ambasciatore presso la Santa Sede, Raúl Domingos. Partecipò all'accordo del 1992 che pose fine alla guerra nel suo paese

LUCA TENTORI

Raúl Domingos, politico del Mozambico e negoziatore dell'Accordo Generale di Pace siglato nel 1992 a Roma, è stato recentemente nominato ambasciatore della Repubblica africana presso la Santa Sede. Era a capo della squadra della Resistenza nazionale mozambicana (Renamo) nei negoziati di pace con il governo

del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo), mediati dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Governo italiano.

Il primo politico dell'opposizione mozambicana a essere nominato ambasciatore. Sabato scorso 11 marzo era in visita a Bologna all'amico cardinale Matteo Zuppi con cui collaborò nei primi anni '90 per una soluzione di Pace nel suo paese. Lo abbiamo raggiunto mentre era in visita al Santuario di San Luca.

Il 6 marzo è stato ricevuto in udienza da papa Francesco in occasione della presentazione delle Lettere credenziali. Papa Francesco è un uomo che trasmette messaggi di pace. Nell'incontro che ho avuto con

lui ha messo molto in evidenza il sentimento d'amore che egli prova verso il Mozambico, un Paese che egli visitò circa tre anni fa nel 2019. Custodisce sempre nella sua memoria il popolo del Mozambico e desidera la pace per questa terra. In particolare, il Papa ha manifestato molta soddisfazione e compiacimento per la decisione del Mozambico di aprire una missione diplomatica permanente insieme alla Santa Sede. Questo permetterà che il rapporto tra il mio Paese e il Vaticano sia una relazione più stretta, forte e intensa.

L'esperienza della pace in Mozambico, dopo 16 anni di guerra civile, può essere di esempio per la soluzione di

altri conflitti?

Certo che sì. La pace non è facile, la pace è difficile ma con l'esperienza che abbiamo in Mozambico possiamo provare che la pace è possibile. Così quanto è stato possibile in Mozambico può essere possibile oggi per l'Ucraina e per gli altri paesi del mondo. Il nostro arcivescovo allora ebbe un ruolo importante nella trattativa che ha visto come regista la Comunità di Sant'Egidio. Don Matteo Zuppi è stato il perno centrale che è riuscito a mediare il processo ed egli continua ancora oggi ad essere una figura molto importante per il mantenimento della pace e per la riconciliazione del popolo mozambicano.



Ambasciatore Raúl Domingos in visita al Santuario della Madonna di San Luca

Nel nord del Mozambico sono ripresi combattimenti a causa del terrorismo per lo più esterno al paese. Il terrorismo è un problema internazionale e noi avendolo ben chiaro cerchiamo appoggio a livello internazionale. In questo momento contiamo

sulle forze di Sadc, la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe, e contiamo sull'appoggio del Ruanda e dell'Unione europea. Noi continuiamo a credere che questo male possa essere sradicato dal Mozambico con il sostegno di tutti.

L'iniziativa è rivolta alle persone e in particolare ai nuclei familiari che non riescono a entrare nelle graduatorie per l'alloggio pubblico e che hanno difficoltà ad accedere al mercato privato

Un aiuto per la casa

Al via in città il progetto «Toc Toc» a cura di Caritas diocesana, Antoniano e Diaconia Valdese per contrastare l'emergenza abitativa

DI MARCO PEDERZOLI

Caritas diocesana, Antoniano e Servizi di Inclusione della Diaconia Valdese hanno avviato il progetto «Toc Toc» dedicato al contrasto dell'emergenza abitativa nel territorio bolognese. L'iniziativa è rivolta alle persone e in particolare ai nuclei familiari che non riescono ad entrare nelle graduatorie per l'alloggio pubblico e che hanno difficoltà ad accedere al mercato privato. «I beneficiari, individuati da un gruppo di lavoro che analizzerà le segnalazioni raccolte dai Centri di ascolto dei tre enti - spiegano i promotori del progetto - saranno seguiti da una équipe con l'obiettivo di favorire soluzioni autonome e definitive. Al momento sono già disponibili due appartamenti.

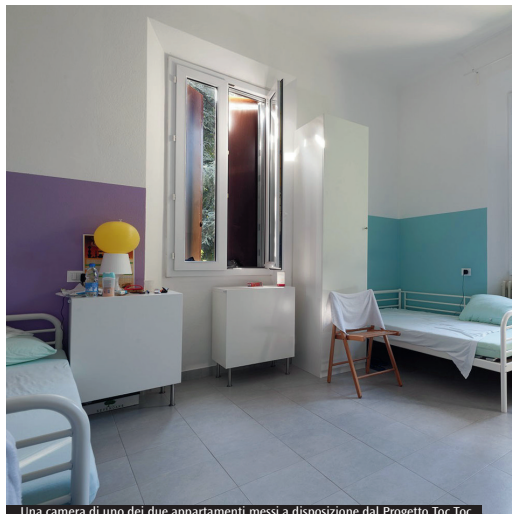
I beneficiari saranno aiutati a trovare soluzioni autonome e definitive

Secondo i dati della Regione Emilia-Romagna sono circa 70mila le famiglie in difficoltà col pagamento dell'affitto, delle quali poco meno di 11mila risiedono a Bologna». L'idea della collaborazione tra le tre realtà nasce a valle di «Abitare Possibile» - l'evento dell'aprile 2022 organizzato da Antoniano e Caritas, aperto alla città per proporre azioni di contrasto all'emergenza abitativa - e ha come obiettivo quello di lavorare insieme al fine di dare una risposta ampia, multidimensionale, condivisa e partecipata ad un tema che coinvolge la città di Bologna e i suoi abitanti. «È sempre crescente - afferma don Matteo

Prosperini, direttore della Caritas diocesana - il numero delle persone che chiedono un'abitazione ai nostri Centri. Pensiamo che la situazione richieda un ragionamento comune sulle soluzioni: il percorso di progettazione con Antoniano e Diaconia Valdese, soggetti con ispirazioni diverse accomunati dall'impegno verso chi vive difficoltà, è il segno che si può perseguire un obiettivo comune». «C'è da fare ancora molto - evidenzia fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano - visti i dati allarmanti che riguardano la città di Bologna nell'ambito abitativo. Per questo abbiamo deciso di mettere a

sistema le nostre competenze e il nostro impegno, aggiungendo l'elemento della collaborazione per uniformare gli interventi e

risorse immobiliari, umane ed economiche, in una logica di responsabilità comune». «Questa collaborazione interreligiosa messa in atto sul territorio di Bologna - sottolinea Loretta Malini, direttrice dell'Area Servizi e inclusione della Diaconia Valdese - è il messaggio che insieme possiamo fare di più per non lasciare indietro nessuno. Cerchiamo di offrire, di tutti e a tutte, uno spazio di ascolto attivo, supporto e orientamento ai servizi territoriali e alle pratiche amministrative necessarie ad effettuare la domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica».



Una camera di uno dei due appartamenti messi a disposizione dal Progetto Toc Toc

Veglia per i missionari martiri

Il 24 marzo è la Giornata che la Chiesa ogni anno dedica ai Missionari martiri. La data è stata scelta perché proprio il 24 marzo, nel 1980, venne ucciso a El Salvador, capitale di San Salvador, il vescovo Oscar Arnulfo Romero, proclamato Santo da papa Francesco. In tale occasione, venerdì 24 in diocesi si terrà una veglia di preghiera e testimonianza, alle 21 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418). Presiederà don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese; porterà la propria

testimonianza padre Jalal Yako, missionario rogonista iracheno, «testimoniando la fede di Chiese davvero martiri: quella irachena e quella siriana, colpite prima dall'invasione delle truppe del Daesh, lo Stato islamico che voleva annientare i cristiani e poi dal recente, catastrofico terremoto. La serata è in collaborazione con «Aiuto alla Chiesa che soffre». Padre Yako è stato responsabile per due anni di un campo profughi a Erbil, dove tutti (o quasi) da Mosul, Qaraqosh, Qaramles e Bartallah erano fuggiti per l'arrivo delle truppe del Daesh, nel 2014.

FISM BO

Rossano Rossi, presidente Fism Bologna



Il presidente Rossi: «Ci siamo per educare»

«Le scuole e i servizi che ci sforziamo di tenere in piedi e di qualificare, sono innanzitutto opere educative. In questa prospettiva ci deve muovere la passione per realizzare un'esperienza educativa fondata e testimoniata nella speranza consegnataci dal Vangelo». Così Rossano Rossi, rieletto presidente della Fism Bologna, al termine dell'assemblea elettiva svoltasi sabato 11 marzo a San Martino di Bertalia. «Siamo in una stagione molto critica - ricorda il presidente Rossi - Questo periodo post Covid lancia segnali molto preoccupanti. Da un lato abbiamo un calo demografico, dall'altro una gestione delle scuole sempre più impegnativa. Da tre anni stiamo registrando un calo di scuole e di sezioni che fino ad oggi a Bologna non avevano ancora sperimentato. In questo contesto l'assemblea della Federazione (che ha eletto anche il nuovo direttivo) ha rappresentato anche un momento per dire: «Ci siamo». Nonostante le difficoltà, c'è un bel gruppo di gestori convinto che valga ancora la pena portare avanti queste opere educative». Tanti i temi al centro del confronto con la Regione. Li mette in fila Rossi. Per le risorse regionali settore 0-3 ci sono difficoltà nell'assegnazione ai Servizi associati Fism. Nella maggioranza dei casi viene detto dai Comuni che tali risorse sono già comprese nei contributi assegnati tramite Convenzione, anche quando il contributo in Convenzione è minore degli importi indicati nelle delibere. A ciò si aggiunge la situazione dei servizi 0-3 non convenzionati ma accreditati, per i quali nulla viene riconosciuto. A Igor Taruffi, assessore regionale al Welfare e Politiche giovanili, è stato chiesto se la Regione manterrà gli impegni economici già adottati negli anni scorsi a favore delle scuole paritarie. «Il lavoro già avviato - ha risposto l'assessore - andrà avanti, così come il sostegno. Devo ovviamente ricordare che ci muoviamo all'interno di condizioni generali molto complicate, che risentono dello scarico dei costi della pandemia sui fondi regionali della Sanità. In questo quadro, mantenere gli impegni anche economici verso le scuole paritarie è già uno sforzo molto importante. Ma sono una priorità e andremo avanti». Riuscirà il governo nazionale a completare nei prossimi anni la parità economica? Questa la domanda rivolta a Giampiero Redaelli, presidente nazionale della Fism. «Il governo deve intervenire sulle scuole delle paritarie paritarie mettendo a disposizione da quest'anno 70 milioni in più per la disabilità. Non copre certamente tutto il costo, ma è un segnale positivo; siamo comunque decisamente impegnati a sollecitare il governo per raggiungere un'effettiva e non più prorogabile parità economica».

Stefano Andrini

Un doposcuola per aiutare e integrare

La Fondazione Marchesini Act, l'associazione Amici di Tamara e Davide e le comunità parrocchiali di Pianoro nuovo e di Rastignano, della Zona Pastorale 50, si sono unite per creare il progetto «Insieme Dopo la scuola: aiutare per integrare». Un progetto di formazione e integrazione post-scolastica svolto negli oratori e rivolto a studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Pianoro e Rastignano. «Gli oratori sono luoghi in cui bambini e ragazzi sono aiutati a svolgere i compiti, socializzare, giocare - raccontano i parroci don Daniele Busca e don Giulio Gallarani - Oltre ai docenti

volontari già operativi nelle strutture, si affiancheranno 13 studenti universitari regolarmente retribuiti che avranno come obiettivo principale fornire un supporto allo studio e uno spazio di condivisione in grado di accogliere i ragazzi, in particolare nei pomeriggi in cui sono senza i genitori». «Nota un vuoto enorme nella nostra società, con i giovani che vivono un'accoppiata paradossale: quella di essere in continuo contatto virtuale con i coetanei tramite i social, ma di soffrire di solitudini concrete - aggiunge Valentina Marchesini, presidente della Fondazione Marchesini Act e direttore HR di Marchesini

Group - Attraverso queste azioni, Fondazione Marchesini Act si impegna per il proprio territorio, sostenendo i progetti e le realtà in linea con i valori in cui crede». La Fondazione Marchesini Act, infatti, si pone come obiettivo «di partecipare alla vita della comunità con un futuro di ricostruzione post-pandemia, puntando sui valori di solidarietà da sempre identitari della famiglia Marchesini», è scritto nello statuto fondativo. Lo stesso nome scelto porta in sé le due anime principali della Fondazione, ovvero il cognome della famiglia con tutta la sua storia industriale, la tradizione che viene conservata da una

generazione dopo l'altra, la crescita sostenibile: e l'acronimo Act, che si riferisce ai concetti di Avanguardia, Cultura e Territorio. «Avanguardia intesa come innovazione, curiosità, spinta verso il nuovo, amore per la ricerca - dicono i volontari della Fondazione - Cultura non solo come conoscenza e cultura tecnica, ma anche inclusione attraverso il sapere, diversità come valore e arricchimento reciproco. Infine il Territorio, con il focus sulla valorizzazione delle persone e delle tradizioni, siano esse appartenenti a un contesto socio-economico locale che nazionale».

Gianluigi Pagani



Le parrocchie di Pianoro Nuovo e Rastignano lo hanno creato con il sostegno della Fondazione Marchesini Act

Ragazzi nel doposcuola delle parrocchie di Pianoro Nuovo e Rastignano

L'associazione Next a «Capriole»

Quinto e ultimo appuntamento del ciclo «Capriole», ideato e condotto da Paolo Cevoli e promosso da «Incontri esistenziali». Domani alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2, ingresso libero fino ad esaurimento posti) interverranno Renzo Sartori e Anna Baiguera del direttivo dell'associazione Next - NetWorking for inclusion, che si impegna ad accogliere e formare persone fragili e svantaggiate favorendo l'integrazione attraverso il lavoro. Con loro saranno presenti anche Alseny Camara e Diane Christelle che sono stati ospiti di Next. Il percorso proposto da Cevoli raccoglie le testimonianze di chi ha saputo rimettersi in gioco dopo un fallimento.

* *vicario generale
per la Sinodalità*

(FOTO DI ALEO FILM)

* segretario generale Cisl Bologna



Il cardinale spinge la carrozzina di una tifosa

Il cardinale sabato 11 ha accompagnato al Dall'Ara, prima della partita, un gruppo di disabili per l'iniziativa ideata da «Io sto con... Onlus» di «Bologna For Community»

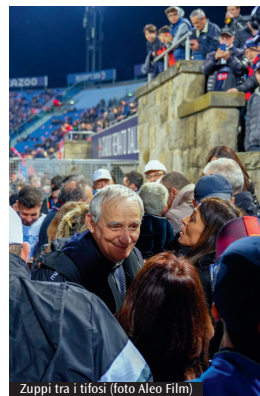
Allo stadio con le persone disabili

DI LUCA TENTORI

Sabato scorso, 11 marzo, in occasione della partita di calcio Bologna-Lazio di Serie A allo stadio Renato Dall'Ara del capoluogo emiliano, l'arcivescovo ha accompagnato alcuni disabili nell'area a loro dedicata nel settore Distinti e si è soffermato poi a salutare i loro accompagnatori. Il cardinale Zuppi è stato così «Volontario Per Un Giorno» nell'ambito dell'iniziativa ideata da «Io sto con... Onlus» di «Bologna For Community». Si tratta di un progetto di responsabilità sociale di Pmg Italia, società benefit e del Bologna football club, nato per portare le persone con disabilità allo stadio, e in seguito diventato un percorso di accompagnamento sia in ambito sportivo che culturale e sociale. Alla serata erano presenti anche un

tifoso disabile bianco-celeste della Lazio, proveniente da Roma, e il giocatore del Bologna Nico Dominguez. Zuppi ha ricevuto in omaggio, come ringraziamento della sua presenza, una maglietta del Bologna calcio, e la targa del «Volontario Per Un Giorno», consegnata da Silvana Fusari, responsabile del progetto e Alessandro Alberani, testimone di «Bologna For Community». Poco prima dell'inizio della partita l'arcivescovo ha scambiato qualche battuta con i presenti, ha parlato personalmente con tutte le persone con disabilità esprimendo loro vicinanza e ha poi lasciato lo stadio prima dell'inizio della partita. Erano presenti anche varie associazioni di volontariato del territorio, ospiti di Pmg Italia rappresentata dal vicepresidente Marco Accorsi, e del

Bologna calcio. Il cardinale era accompagnato dal suo segretario don Sebastiano Tori e dal direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi Alessandro Rondoni. In questa occasione, il Bologna Calcio ha premiato tutti i volontari della «Io Sto Con... onlus», che supportano ormai da 4 anni il «Bologna For Community» accompagnando le persone fragili e con disabilità. Pmg Italia, società benefit, e Bologna Football Club hanno ospitato e dedicato la partita e la cena a oltre 35 volontari di diverse associazioni bolognesi, per dire ad ognuno di loro «grazie» per il prezioso supporto che danno alla comunità. Per la cronaca sportiva, la partita si è conclusa a reti inviolate: un pareggio sullo zero a zero per le due formazioni in campo.



Zuppi tra i tifosi (foto Aleo Film)

Intervista a Milena Gabanelli: la giornalista d'inchiesta ha partecipato alla prima serata di «Ospiti a Betania» in Cattedrale con Zuppi, Ruffino e suor Cavazza

«Cerchiamo il nostro talento»

DI ALESSANDRO RONDONI

Milena Gabanelli, nota giornalista di inchiesta, è stata protagonista assieme ad Aurora Ruffino e suor Chiara Cavazza della prima serata di «Ospiti a Betania» in Cattedrale, incontro introdotto e concluso dal cardinale Matteo Zuppi. In questa occasione, l'abbiamo intervistata. Gabanelli, lei intervista stasera insieme ad Aurora Ruffino e a Suor Chiara Cavazza. Figure femminili, e nella Giornata internazionale della donna. Cosa sta succedendo al femminile nella Chiesa? È un tema che mi trova impreparata. Sono cresciuta in un ambiente molto maschile, e non mi sono mai rapportata con l'altro sesso come «il sesso debole». E vero, però, che non vedo tanti preti donne, forse neanche uno. Sarà bene porsi questa domanda. E questa sera la porrà qui in Cattedrale? Stasera rispondendo alle domande che farà suor Chiara Cavazza, l'onere di fare domande almeno stasera non ce l'ho! Provo a dare delle risposte a ciò che mi verrà chiesto, anche se mi considero molto ignorante in materia di Vangeli. Vorrei, però, spezzare una lancia a favore di Marta: la bachelletta di Gesù a Marta, lo confesso, proprio non mi va giù. Anche perché le Marie esistono perché ci sono le Marte che preparano da mangiare. Il tema suggerito è «Servizio e ascolto» nel cammino sinodale intrapreso. Milena Gabanelli, cosa chiede alla Chiesa? Ascolto, ma anche azione. Devo dire che l'azione la vedo, soprattutto nelle chiese piccole, di paese, delle piccole province. Nelle grandi cattedrali un po' meno. Nel

caso di Bologna abbiamo pure un «amministratore delegato», che dalla Faac prende utili per elargirgli ai bisognosi. L'ho già detto, ma lo ripeto: affiderei l'Italia al cardinal Zuppi! Però chiederei questo: più azione e, da parte dei grandi luoghi, più ascolto. Viviamo in un momento drammatico con la guerra, i vari conflitti nel mondo, il dramma dei migranti con le morti in mare, come le

«Se si trova l'unicità che distingue dagli altri, si trova insieme molta felicità e tanta riflessione. E si può dare il proprio contributo alla comunità»

cronache evidenziano anche in questi giorni, il terremoto in Siria e l'Ucraina... Questa azione deve essere, dunque, pure di solidarietà e di ascolto? Come essere più connessi, visto il dolore che stiamo avvertendo insieme? Ma come si fa a non essere connessi con questo dolore! Dopodiché, quando una

persona è travolta da una tragedia, è veramente difficile. Che aiuto dai se non una partecipazione, una condivisione del dolore? È davvero una situazione di impotenza. Soprattutto quando si realizza che su questa terra siamo solo di passaggio. Quando entro in contatto con sofferenze che sono quasi impossibili da pronunciare, mi auguro sempre che la persona colpita abbia una gran fede, perché altrimenti non riesci più a vivere. Io mi considero credente. Ho vissuto un allontanamento dalla fede durante l'adolescenza, ma il riavvicinamento è stato quasi una necessità. Ho visto tante tragedie, tante disgrazie, e più l'età avanza più si portano fardelli molto pesanti. Credo che non ci sia via di fuga se non credere che domani sarà migliore, che c'è qualcuno che ti sorreggia. Abbiamo vissuto questa lunga pandemia. Siamo usciti migliori? Non so. Lei si sente uscito migliore? Per certe cose sì, ma per tante altre si fatica molto. C'è in giro il virus dell'individualismo... Sì, è così. Da una parte ho

visto un aumento del disagio, che mostra veramente quanto siamo fragili. Dall'altra, una recrudescenza di cattiveria. Un bilancio, non saprei farlo. Di sicuro, difficilmente una pandemia ti migliora. Gli adolescenti hanno sofferto chiusure, distanze, e diversi di loro stanno vivendo una specie di ritiro sociale, faticano ad uscire, con conseguenze sui comportamenti e relazioni. Gli adolescenti sì, ma anche gli anziani, che sono i più impauriti. Tanti di loro sono morti, magari avrebbero avuto ancora un po' di anni di vita. È passata una brutta data: tanti ci sono rimasti sotto, tutti gli altri stanno cercando di aggiustarsi le ossa. Ma sono molto speranzosi nei giovani, che hanno molto tempo davanti. Ogni generazione affronta un momento difficile: questo della pandemia lo è stato per loro e non credo che la peggiorerà. Nei pochi incontri che riesco a fare nelle scuole, cerco di spingere i ragazzi a ricercare il loro vero talento: una volta che hai trovato quell'unicità che ti distingue dagli altri, troverai molta felicità, ma pure tanta riflessione. E sicuramente



Milena Gabanelli, seconda da sinistra, alla prima sera di «Ospiti a Betania» in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

potrai dare del tuo meglio, per te e per la tua comunità. La mia passione, ad esempio, è quella di combattere l'ingiustizia. C'è anche il mondo dell'informazione che fa fatica, in questo gran flusso continuo, a raccontare ciò che accade. Come vede il giornalismo in questo momento? Dare un giudizio generale sul giornalismo è qualcosa di astratto. Ci sono degli ottimi giornali, dell'ottima informazione, degli ottimi giornalisti, così come pessimi giornali, pessimi direttori, pessimi giornalisti. Sta al lettore o al telespettatore scegliere gli strumenti per preferire chi è meglio informato e chi è più corretto. È vero, però, che viviamo in una bolla nella quale è difficile, per le persone che hanno pochi strumenti a disposizione, cercare di capire dove sta il vero e dove il falso. E questo

anche a causa dei social, che consentono a chiunque di dire qualunque cosa. Strada facendo ho scoperto che pronunciare la parola «verità» è roba grossa: puoi raggiungere una buona obiettività, però è difficile andare più in là. Dovevano vivere in un mondo più e meglio informato, più

«C'è una buona e una cattiva informazione: Sta al lettore o spettatore scegliere chi è meglio informato e chi è più corretto»

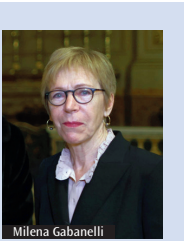
consapevole, ma in realtà è un mondo che mostra una grande confusione. Secondo lei, come chiede il Papa, si può nelle varie realtà dell'informazione ascoltare e parlare con il

cuore? C'è chi lo fa, non solo nel mondo dell'informazione, ma nella vita. E c'è chi non lo fa, perché non ha lo strumento «biologico» per farlo. La vita è fatta di bene e di male, noi? È difficile sanare il male, accontentiamoci del bene e speriamo che faccia proseliti. La cosa importante per me è questa: guardarti allo specchio senza rimproverarti granché. E quando il mio lavoro riesce a modificare una legge ingiusta, significa che ho contribuito a dare un'informazione corretta, che può mettere le persone nelle condizioni di fare scelte consapevoli. Lei ha un rapporto speciale con Bologna, è stata ospite anche al Festival francescano... Bologna è la città che mi ha adottato per l'Università e dove ho scelto di vivere. Quindi, nel bene e nel male, la sento la mia città.

IL PROFILO

La pioniera del videogiornalismo

Milena Gabanelli, nata in provincia di Piacenza, ha vissuto fino a 19 anni a Desio, in Brianza e si è poi trasferita a Bologna, dove si è laureata al Dams. Ha collaborato con la Rai dal 1982 al 2017, iniziando con programmi di attualità per la Terza Rete regionale. Nei primi anni novanta partecipò alla introduzione in Italia dei nuovi canali video: giornalismo, lavorando da sola con una videocamera portatile. Ha lavorato come inviata di guerra, per le trasmissioni «Professione reporter» e «Speciale Mixer». Nel 1997 nasce Report, di cui è autrice e conduttrice fino al 2016, il più noto format di giornalismo investigativo in Italia. Oggi collabora con il Corriere della Sera e l'inserto Sette, e con il Tg de La7.



Milena Gabanelli



Lorenzo Lo Preiato con la medaglia della Abbott World Marathon Majors

Quelle maratone di Lorenzo con sei bypass

DI FAUSTO CIOGHI

Dopo due anni di sosta, domenica 5 marzo, la Maratona è ritornata a correre per le strade di Bologna. La 26 miglia petroniana arrivò per la prima volta nel capoluogo emiliano il 17 maggio 1987 grazie a Luigi Giagnorio, uomo di sport e solidarietà scomparso prematuramente, e un gruppo di esperti di gare su strada sulla distanza classica di 42 chilometri e 195 metri. Succede che nel fiume interminabile di pettorali in gara il 5 marzo quello di Lorenzo Lo Preiato, 61 enne «Finacial Bancker» di Bologna, resti fermo ai blocchi di partenza. «Mi sono al-

lenato per mesi e improvvisamente un ginocchio mi ha lasciato a piedi nel verso senso della parola costringendomi a vivere la maratona da spettatore - commenta con rammarico -. Nel 2010 con la mia prima «42» a New York in cinque ore e cinquantotto minuti. Da allora ho percorso migliaia di chilometri nelle 26 miglia più importanti al mondo. Oltre alla gara della «Big Apple», Tokyo, Boston, Londra, Berlino e Chicago, eventi del circuito «Abbott World Marathon Majors» che mi hanno consegnato il trofeo mosaico con sei medaglie. Un biglietto da visita che gli consente di salire nell'olimpico dei veterani della maratona

ma un particolare lo spinge ancora più in alto. Nel 2004, all'età di 42 anni, venne operato al cuore dal Prof. Giorgio Noera, cardiocirurgo di Maria Cecilia Hospital di Cotignola, che gli salvò la vita applicandogli sei bypass. «Da allora - continua - sono diven-



La Maratona di Bologna

tati i miei angeli custodi». E proprio alla maratona di New York Lorenzo fu protagonista di un esperimento medico senza precedenti. Corse da Staten Island al Central Park in compagnia di un biosensore miniaturizzato «Blue@dio» del peso di centocinquantogrammi ancorato sul bordo dei pantaloncini e dodici sensori applicati al torace. Da lì partirono e furono inviate via SMS tramite un telefono cellulare le frequenze cardiache e elettrocardiogramma rilevate in diretta dall'Italia sul monitor del cardiocirurgo romagnolo. L'esperimento recava la firma della Health Ricerca e Sviluppo (HR & S), «spin off» accademico tra Alma Mater

Università di Bologna, Confindustria e Giardino Santa Lucia. I risultati riconfermarono l'importanza dell'attività fisica anche per persone con problemi cardiaci e annullavano le distanze temporali fra paziente e medico permettendo un monitoraggio in tempo reale sul funzionamento del cuore. «Il prossimo anno ricorre il ventennale della mia operazione - conclude Lo Preiato - spero di festeggiarlo di corsa alla maratona di Bologna assieme ai miei sei inseparabili amici. Mi piacerebbe che come a New York la 26 miglia bolognese prevedesse anche una gara sulla stessa distanza per atleti diversamente abili in handbike».

La Visita a San Donato fuori le Mura

Questa mattina alle ore 10.30 l'arcivescovo celebrerà la Messa conclusiva nella chiesa di Santa Maria del Suffragio

Il primo giorno della Visita pastorale, nel pomeriggio di giovedì, l'Arcivescovo Matteo Zuppi e il Comitato della Zona Pastorale ha incontrato la Presidente del Quartiere, Adriana Locascio, ed una rappresentanza dell'amministrazione del Quartiere e dei servizi ai cittadini nella sede del quartiere San Donato-San Vitale. In serata al cinema Perla vi è stata una presentazione

della Zona pastorale dal titolo «Situazione attuale e prospettive» a cura di Alberto Benini, coordinatore della Zona pastorale, con la presenza di tutti coloro che partecipano alla vita della Zona. Venerdì al Caab (Centro agroalimentare di Bologna) si è svolta la Messa in preparazione alla Pasqua con la presenza di suor Matilde Leggo e delle Missionarie del lavoro e dei volontari che operano al Caab a favore delle mense per le persone in difficoltà. Poi, al Pilastro, il Cardinale ha fatto visita ai locali ove sorgerà il Centro odontoiatrico solidale ed ha ringraziato il progettista, architetto Mario Cucinella, e i venti odontoiatri che si sono resi disponibili gratuitamente per questo importante servizio.

Successivamente, presso la sede dell'Opera Padre Marella di via del Lavoro, l'Arcivescovo ha incontrato gli operatori e i circa quaranta ospiti dell'Opera in quella sede e una rappresentanza dei più di cento volontari delle Cucine Popolari fra i quali il fondatore, Roberto Morgantini. Dal settembre 2022, a turno, essi operano quotidianamente preparando i pasti e distribuendoli alle persone in difficoltà, attualmente un'ottantina, inviate dai servizi sociali della zona. Le materie prime e gli alimenti utilizzati sono donati ogni giorno dai supermercati e dai negozianti del quartiere. Nel pomeriggio allo Studentato delle Missioni, il Cardinale ha incontrato i sacerdoti e diaconi

della Zona pastorale e poi, al Villaggio del fanciullo, ha incontrato le realtà giovanili. Ieri, a San Donato, l'Arcivescovo Zuppi ha assistito alla presentazione del progetto «In.Di» della Caritas diocesana e dell'attività di doposcuola. Poi, a San Domenico Savio, si è svolto un incontro di analisi dei bisogni delle persone presenti nella Zona pastorale alla presenza di Zuppi e con i Centri di ascolto parrocchiali e i volontari della Caritas. Sul tema dell'integrazione, l'Arcivescovo ha inoltre ascoltato le testimonianze di famiglie e persone accolte dai Centri di ascolto. Nel pomeriggio invece, a San Vincenzo de' Paoli, si sono ritrovati i ragazzi e giovanissimi per un pomeriggio



L'accoglienza al cardinale nel giardino della sede del quartiere San Donato (foto di Claudio Casalin)

di divertimento condiviso con il Cardinale. In serata, nella chiesa di Santa Caterina da Bologna, l'Arcivescovo ha tenuto una lectio sul Vangelo odierno. La Visita pastorale si concluderà questa mattina con la Messa che il Cardinale celebrerà alle ore 10.30 a Santa

Maria del Suffragio, presenti le varie comunità parrocchiali e religiose, le associazioni e i movimenti attivi in zona, fra cui la comunità dei cristiani dello Sri Lanka che si ritrova settimanalmente in quella chiesa.

Antonio Ghibellini

Lunedì scorso nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il cardinal Zuppi ha celebrato la Messa in preparazione alla Pasqua per studenti, docenti e personale dell'Università

Quaresima, cammino di realtà

L'arcivescovo: «Lo studio deve servire a porsi domande e a non farsi anestetizzare dalla banalità»



Un momento della celebrazione

DI CAMILLA RAPONI

Si è tenuta lunedì scorso nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e curata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, per studenti, docenti e personale dell'Università in preparazione alla Pasqua. «Molte volte il mondo ci fa credere che per essere noi stessi dobbiamo cercare quello che non siamo - ha detto l'arcivescovo all'inizio

dell'omelia - La Quaresima ci serve proprio per evitare questo, per riuscire a entrare nella realtà, per guardarla e affrontarla, anche se può far paura. «Se riusciamo a capire che siamo tutti sulla stessa barca - ha proseguito - capiremo anche che gli atteggiamenti di ciascuno di noi hanno conseguenze su tutta la barca. Il mondo è imprevedibile e a volte questo ci riempie di pessimismo. La Quaresima significa

nell'inverno vedere i germogli, nel buio credere alla luce. E questo processo può iniziare soltanto da noi, da me, non da altri. Non possiamo rassegnarci. «Lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità - ha continuato il cardinale, citando Papa Francesco - Lo studio serve a cercare il senso della vita. E noi dobbiamo reclamare il diritto alla speranza. Il diritto a credere che l'amore vero non è usa e getta. Il lavoro non è un

miraggio da raggiungere, ma una promessa. E l'aula dell'Università deve essere percepita come luogo di speranza. Le crisi sono una grande opportunità per diventare artigiani di speranza: Naaman sogna la guarigione, sogna di ritrovare quella speranza - ha detto il cardinale citando il passo del Vangelo appena letto -». «La tristezza porta all'abbattimento, a scoraggiarsi e ad accontentarsi. Quello che conta è non farsi portare via il tempo della vita.

Tanti oggi sperimentano la solitudine, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Soprattutto tra voi giovani - ha aggiunto l'arcivescovo rivolgendosi direttamente alle studentesse e agli studenti presenti -. Avrete sentito della giovane studentessa di Milano schiacciata da un peso molto grande. Noi dobbiamo affermare il diritto a crescere liberi, ricordare che nella vita esistono realtà durature per cui vale la pena

mettersi in gioco e andare avanti. Accendiamo anche noi la speranza. Gesù la sogna per tutti noi. La Quaresima ci aiuti a credere che l'amore di Gesù cambia la vita, che il Signore vuole una vita bella e risponde a quel diritto alla speranza di cui il mondo ha bisogno. Ecco la Pasqua che vogliamo: il deserto che diventa un giardino e il cuore degli uomini capace di amare, finalmente padrone di sé, libero dalla tristezza e dalla rassegnazione».

QUARESIMA IN MUSICA

Si conclude il confronto sul Requiem con Salieri e Mozart

Si conclude giovedì 23 alle 20.30, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, «Quaresima in musica», tre concerti promossi dall'associazione «Messa in musica». In questo terzo concerto vengono messi a confronto i compositori Antonio Salieri e Wolfgang Amadeus Mozart. Di Salieri verrà eseguito il «Requiem in do minore»; esecutori: Orchestra Associazione culturale Messa in Musica; organo Luciano d'Orazio; cori: Jacopo da Bologna e San Gregorio Magno Ferrara (direttore Emanuele Ammacapane), Coro lirico città di Faenza (direttore Monica Ferrini), Canale del Cuore di Terni (direttore Romano Quartucci); soprano: Ginevra Schiassi; mezzosoprano: Loretta Liberato; tenore Haruo Kawakami; basso: Kwangsik Park; direttore Antonio Ammacapane. Di Mozart risuonerà il «Requiem in re minore K 626»; esecutori: stessi orchestra e organista; cori: Jacopo da Bologna (direttore: Antonio Ammacapane), San Gregorio Magno Ferrara, Coro lirico Città di Faenza (direttore Monica Ferrini), «Ada Contavalli» di Molinella; stessi solisti; direttore Emanuele Ammacapane. Antonio Salieri, maestro di cappella e compositore ufficiale alla corte imperiale asburgica, godette in vita di grande fama. Nel 1778 fu un suo melodramma, riconosciuto in tutta Europa, a inaugurare il Teatro alla Scala di Milano. Concepi il «Requiem in do minore» per le sue stesse esequie. Wolfgang Amadeus Mozart interpreta il confronto dell'uomo con la sua più grande paura: la morte. Il Requiem, commissionato e scritto nel 1791, in un momento difficile per il salisburghese, stremato dalle fatiche e dalla tanto desiderata e sofferta notorietà, non sarà mai terminato a causa dell'inaspettata morte dello stesso autore. Alcuni dei suoi allievi più intimi, fra i quali spicca la figura di Franz Xaver svsmayr, concluderanno la composizione.

Rastignano, così Tv2000 ha raccontato la comunità

L'adorazione eucaristica perpetua, il progetto «Caritastada», la scuola-calcio per mamme e bambini, i giovani della web-radio e i progetti di doposcuola: anche questo è il parroco della chiesa di San Pietro e Girolamo di Rastignano a cui Tv2000 ha dedicato la puntata della docuserie «La casa sulla roccia». «I miei parrocchiani chiedono soprattutto «comunità» e guarigione - racconta il parroco, don Giulio Gallerani -. Quando arrivai i parrocchiani mi chiesero un luogo di aggregazione per i ragazzi ma anche di silenzio e riflessione per loro: ecco che la parrocchia diventa un luogo di rigenerazione interiore, grazie all'adorazione perpetua». «Sono tante le ragioni che portano le persone a vivere in strada - racconta Valerio,

volontario di Caritastada che ogni settimana distribuisce viveri e coperte ai senza fissa dimora -. Prima di impegnarmi in questo progetto tendevo a ignorarli. Ora, invece, ho



I ragazzi di «RastiRadio» a Tv2000

con loro un rapporto di conoscenza: l'importante non è portare il sacchetto, ma farli sentire amati». Una comunità impegnata nel sociale che ha dato vita anche a proposte ludiche,

come racconta Monica, giocatrice della squadra femminile. «Siamo mamme di ragazzi che giocano a calcio - racconta - e abbiamo deciso di dare vita a questa avventura. Qui ho trovato un grande compagno di viaggio: Dio, che mi dà sempre maggior forza per affrontare le situazioni più problematiche». La web radio parrocchiale vede impiegata un'equipe di quindici giovani come racconta Isaac, tecnico delle trasmissioni: «Da un magazzino inutilizzato - spiega - abbiamo costruito lo studio di «RastiRadio». In un momento per me difficile, qui ho trovato una seconda famiglia che mi ha accolto e fatto sentire a casa. Il nostro è un piccolo paese, ma fatto da diverse realtà che danno la forza di andare avanti».

Pietro Solfanelli

Ospiti a Betania

"Marta le esultò. Maria ascoltava la sua parola." Le 10.35-39

mercoledì 8 marzo, ore 21
"Servizio e ascolto"

Aurora Ruffino Milena Gabanelli

Moderata da: Sr. Chiara Cavazza

mercoledì 22 marzo, ore 21
"Affanni, distinzioni e frenesi"

Card. José Tolentino de Mendonça

Intervista: Ilaria Venturi

Introduce e conclude gli incontri:
Card. Matteo Maria Zuppi

Cattedrale Metropolitana di S. Pietro
via Indipendenza 9, Bologna

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voci della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480751 Promozione: promozionebologna@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altafolla, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali **MEDIPOR** Bologna **Avvenire**

www.chiesadibologna.it **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

"di me sarete testimoni"

Venerdì 24 marzo ore 21

VEGLIA MISSIONARI MARTIRI

Ascolteremo la testimonianza di un magazziniere in un mondo sofferto, oppresso e violento nel vivere la propria fede cristiana

24 marzo

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

PARROCCHIA SANTA RITA
Via Mazzini, 4/B - Bologna



Roberto Mastri, grande educatore

Tutti lo conoscevano e lo apprezzavano, a Bologna, sua città d'adozione e a Forlì, luogo di origine, come «il vicepresidente del Malpighi», ruolo che ha ricoperto per oltre trent'anni. Ma Roberto Mastri, scomparso a 61 anni dopo una breve malattia, era molto più di questo. Era, soprattutto, un professore sapiente ed appassionato di Storia e Filosofia, materie (soprattutto la seconda) alle quali ha saputo appassionare generazioni di studenti. Era un grande educatore, che ha dato tanto a quegli stessi alunni. Ed era anche, singolarmente, un esperto di informatica: sua l'ideazione e la realizzazione del primo sito internet in Italia di una scuola, l'Istituto Malpighi appunto; e persino di un programma per preparare l'esame di guida, utilizzato da migliaia di persone. Tantissimi gli amici e gli stessi alunni, commossi e addolorati, che hanno affollato, per la Messa funebre, la chiesa di San Giovanni Evangelista a Forlì. Ed è stato proprio un suo allievo, il domenicano padre Pietro Zauli, a celebrare l'Eucarestia e a dargli l'estremo saluto.



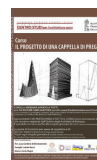
Un libro racconta le 21 Costituenti

Mercoledì 22 marzo alle 18 alla Libreria Paoline (via Altabella, 8) Angela Iantosca e Romano Cappelletto presenteranno il loro ultimo libro «Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione» (Paoline, 2022). «Il libro – scrive l'ex ministra Livia Turco nella prefazione – ci restituisce in modo puntuale il lavoro che le Costituenti svolsero nell'ambito di quell'assemblea». Tra le pagine ciascuna racconta in prima persona la sua avventura umana e politica soffermandosi sui lavori che portarono alla stesura della carta costituzionale. «Hanno lavorato nelle Commissioni – scrive ancora Livia Turco –, sono intervenute nel dibattito in aula, hanno contribuito alla stesura degli articoli spesso grazie anche a un lavoro rimasto invisibile, si sono battute per convincere i colleghi uomini che su alcuni temi avevano idee più arretrate». Il volume si rivolge in particolare ai ragazzi e alle ragazze delle scuole medie e superiori.



Domenico Cella, attento alla storia

Ora che Domenico Cella è passato a miglior vita, possiamo misurare tutto lo spessore della sua dedizione al servizio della formazione politica alta. Sin dal 2007, è stato al timone dell'Istituto regionale di Studi sociali e politici «De Gasperi», cogliendo, nei grandi cambiamenti in cui siamo immersi. I funerali sono stati celebrati ieri pomeriggio a Santa Maria della Carità. La preziosa eredità del metodo cattolico democratico secondo Luigi Sturzo: «Il moderno, più che sfiducia e ripulsa, è la strategia dell'attenzione» alla storia che ci ha allargato orizzonti inesplorati. Grazie Domenico! Il vice presidente Mario Chiaro e il direttore del De Gasperi



Parte «Il progetto di una cappella»

Venerdì alle 10 inizierà il corso online «Il progetto di una cappella» organizzato dal Centro Studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro. I successivi incontri si terranno il 14 e il 21 aprile, il 5 e il 9 maggio da remoto, mentre l'incontro conclusivo si svolgerà il 7 luglio a Venezia. Il corso è rivolto soprattutto agli architetti e prevede 20 cfp per chi lo frequenterà integralmente. È comunque possibile partecipare anche solo ad uno o più incontri. Informazioni e iscrizioni: <https://www.fondazionelecaro.it/centro-studi>. Venerdì si svolgerà anche il secondo appuntamento del laboratorio concorso per la progettazione di una cappella nel bosco che circonda il Santuario della Verna. I trenta progettisti selezionati per partecipare al concorso, indetto per celebrare gli ottocento anni delle stimmate di San Francesco, si incontreranno a Bologna per il secondo dei sei incontri formativi propedeutici alla presentazione del progetto.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

ULIVO. I parroci interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 051 6480758.

CORSO BASE DI LITURGIA. Giovedì 23 dalle 21 alle 22,30, per il ciclo «Teologia dell'anno liturgico», incontro su «Pasqua». Il corso si svolge nella parrocchia di Fossolo (via Fossolo, 31/2), in collaborazione con la Scuola di Formazione Teologica. Info: sft@ter.it, liturgia@chiesadibologna.it (10 € la lezione, 50 € il corso).

PERCORSO SINODALE PRESENTIERI. Martedì 21 dalle 9,30 alle 13 in Seminario (piazza Bacchelli, 4), momento di incontro sulle riflessioni proposte da padre Timothy Radcliffe nella mattinata del 30 gennaio.

PARROCCHIA DI CASTEL DELL'ALPI. Domenica 26 alle 18, Messa solenne in memoria di don Adriano Zambelli nel decimo anniversario della morte, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

parrocchie e zone

ZONA PASTORALE GAGGIO. La zona pastorale di Gaggio, Querciola, Vidaticcio, Lizzano, ha organizzato venerdì scorso, al cinema Pergola di Vidaticcio, un incontro sui temi «Senza Dio? Senza Chiesa?». «Immaginazione: persone o... nemici». Dialogo e proiezioni con don Massimo Biancalani.

SAN GIUSEPPE SPOSO. Oggi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 20, pesca di beneficenza. Allesteranno la festa i campanari di San Luca. Oggi alle 18,30 Messa presieduta da monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia.

STAZIONI QUARESIMALI. Zona Pastorale Borgo Panigale – Lungo Reno. Venerdì 24 marzo alle 20,45 nella chiesa di Santa Gemma Calgini (via Caduti di Castedebale, 17) lettura sul Vangelo di Matteo guidata da Rosanna Virgili, biblista.

BEVERARA. La parrocchia San Bartolomeo della Beverara, sabato 25 dalle 9 alle 13,

organizza un incontro su «Consapevolezza e gestione delle emozioni», con Massimo Giorgini psicologo del Consultorio UCIPER. Per info messaggio al 3495763099.

SANTI FILIPPO E GIACOMO. Il mercatino di Pasqua ai Santi Filippo e Giacomo (via delle Lame 105) è aperto nei seguenti orari: sabato 25 dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30; oggi e domenica 26, dalle 9,30 alle 13.

associazioni

CIF. Il Centro Italiano Femminile organizza giovedì 23 marzo alle 16, in sede, una conferenza tenuta da Teresa Cremonini e da Dario Mingarelli sul tema «La rosa romana: prezioso frutto del nostro Appennino», con assaggi vari.

I MARTIRI DI SAN DOMENICO. Martedì 21 alle 21 (piazza San Domenico, 13), incontro su «La grande sete» con Piero Badoloni, giornalista e scrittore, Andrea Ballestrazzi dell'associazione «Ho Avuto sete Ovd», e Roberto Mancini (Università di Macerata). Il docu-film «La Grande Sete», è diretto da Piero Badoloni ed è frutto di una coproduzione Rai3, «Ho Avuto sete Ovd», e «Land srl». Info: centrosandomenicob@gmail.com

PAX CHRISTI/1. Domani alle 21 al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (Piazza del Baraccano, 2) veglia di preghiera per la pace, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina. La preghiera sarà animata dalla comunità locale del Movimento dei Focolari.

PAX CHRISTI/2. Domenica 26 delle 17, nel santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano, in ricordo di don Tonino Bello nel 30° anniversario della morte, «Canzoni

e Parole» con il complesso «Voices in colour».

cultura

MONASTERO WIFI. Sabato 25 alle 9,30, nel complesso di Santa Cristina della Fondazione (Piazza Morandi, 2), si terrà il terzo incontro mensile proposto dal Monastero Wifi su «Peccati capitali e virtù». In apertura, catechesi su «Acidia e zelo», tenuta dal parroco don Giovanni Bonfiglioli, poi Adorazione eucaristica e Messa celebrata da don Massimo Vacchetti. Info: monasterowifi.bologna@gmail.com.

INCONTRI MUSICALI IN GHISETTA. Giovedì 23 marzo, alle 16,30, nella Cappella Ghislieri nella basilica di San Domenico (piazza San Domenico, 12), «Musiche e canti per la Settimana Santa nella Roma del Cinquecento» con Daniele Filippi, ricercatore di musicologia e storia della musica all'Università di Torino.

SOCIETÀ MUSICA ANTICA. Martedì 21 alle 19 «Giornata Europa della Musica Antica - col soprano Elena Bernardi & Accademia del Begado» nell'Oratorio dei Santi Cosma e Damiano (via Begato, 12).

FRATERNALCOMPAGNIA. Per la rassegna «I martiri d'Alle Donne», martedì 21 alle 21 «Parole e Parole d'Alle Donne», una produzione Fraternal Compagnia. Gli spettacoli si tengono al teatro Villa Mazzacorati (Via Toscana, 19). Info: 3492970142, segreteria@fraternalcompagnia.it, prenotazioni@succedesoalobologna.it, www.fraternalcompagnia.it

BABY BOFF. Sabato 25 alle 16 e alle 17,30, nell'Antoniano - StudioV (via Guinzelli, 3), per il ciclo «Baby Boff», va in scena «Cenerentola Cenerentola», spettacolo con musiche di Rossini per i piccolissimi (0-3 anni). Una produzione di «Aslico» Teatro Sociale di Como. Voce narrante Francesca Timpaldi, musiche di Rossini eseguite alla fisarmonica da Paolo Camporesi. Info: Bologna Festival 051 6493397 www.bolognafestival.it

CARTEGGI MUSICALI. Martedì 14 alle 18,30 «Beethoven eroico. La terza sinfonia e l'età napoleonica», conversazione, letture e interventi musicali a cura di Giovanni Bietti al Museo della Musica (Strada Maggiore, 34).

TEATRO MAZZACORATI 176. Mercoledì 22 alle 20,30 «La chitarra tra Spagna e Sudamerica» al teatro Mazzacorati 1763 (via Toscana, 19). Info e prenotazioni al 051 2840436 e al info@succedesoalobologna.it

MUSEO SAN COLOMBANO. Mercoledì 22 alle 15 nella sede della collezione Tagliavini (via Parigi, 5), pomeriggio musicale educativo «Gli archi - Concertusmusica». Allievi della classe di violino banco di Enrico Gatti (Conservatorio di Bologna); musiche di Schmelzer, Buxtehude, Telemann, Bach e Mozart. Prenotazione obbligatoria. Info: <https://genusbononiae.it/eventi/concerti-al>



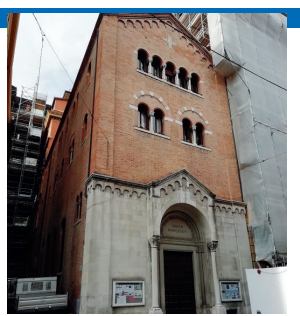
«Un gesto di bontà» per sostenere i progetti benefici

Sabato 25 domenica 26 si svolgerà la 21ª edizione della Giornata nazionale Unitali. I volontari dell'associazione proporranno, in cambio di un'offerta, un cofanetto contenente quattro confezioni da 400 g di pasta di semola di grano duro. A Bologna i gazebo dell'Unitali saranno allestiti domenica 26 dalle 11,30 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza, 59 e dalle 10,30 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigionio, 16). I fondi raccolti attraverso la campagna «Sostenitori con un gesto di bontà» contribuiranno alle tante attività e ai progetti dell'associazione.

TEMPIO VIA VENEZIAN

Giornate patrimonio metodista e valdese

La Chiesa metodista di Bologna e Modena invita all'evento di sabato 25 alle 16 nel Tempio di via Venezian, 1, all'interno delle «Giornate del patrimonio culturale metodista e valdese». In occasione del 138° dell'apertura del Tempio metodista in Bologna, si parlerà di «Geometrie della fede: luoghi metodisti e architetture bibliche».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la Visita pastorale alla Zona San Donato fuori le Mura. Alle 15 in diretta streaming dialogo coi genitori dei convertiti candi; dalle 16,15 dialogo coi bambini e salute conclusivo.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 22 POMERIGGIO A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

DOMENICA 26 Alle 18 nella parrocchia di Castel dell'Alpi Messa per i 10 anni dalla morte di don Adriano Zambelli.

MERCOLEDÌ 22 Alle 21 in Cattedrale intervenga alla seconda se-

rata «Ospiti a Betania».

GIOVEDÌ 23 Alle 9,30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 24 Alle 11 inaugura la ex Casa Santa Cristina, ora Campus Valverde - Casa Tonino Bello e riceve il Premio Tonino Bello.

DOMENICA 26 Alle 18 nella parrocchia di Castel dell'Alpi Messa per i 10 anni dalla morte di don Adriano Zambelli.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Dalle 15 incontro dei comunicanti e loro genitori nelle parrocchie, con collegamento streaming col Cardinale.

Mercoledì 22 In Cattedrale seconda edizione di «Ospiti a Betania» con il cardinale Jose Tolentino de Mendonca intervistato dalla giornalista Ilaria Venturi; introduce e conclude l'Arcivescovo.

Giovedì 23 Incontro del Consiglio presbiterale alle 9,30 in Seminario. Venerdì 24 Nella parrocchia di Santa Rita alle 21 Veglia con testimonianze per la Giornata dei missionari martiri.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Non così vicino» ore 16, «Everything everywhere all at once» ore 18,30 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) «The whale» ore 16 - 18,30 - 21

GALLERIA (via Matteotti, 25): «Una relazione passeggera» ore 16,30 - 21,30, «Marcel the shell» ore 19

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Waves - Le onde della vita» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «Io vivo altrove» ore 15, «Laggiù qualcuno mi ama» ore 17,10, «The quiet girl» ore 19,20, «Il capofamiglia» ore 21 (VOS) **PERLA** (via San Donato, 38)

«Vicini di casa» ore 16 - 18,30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Lo otto montagne» ore 17,30 - 20,30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGLIE) (via Marconi, 5) «Non così vicino» ore 17,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Tutto in un giorno» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «The whale» ore 16 - 18,15, «Saint Omer» ore 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Marcel the shell» ore 16,30, «The whale» ore 20,30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Empire of light» ore 18,30 - 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Non così vicino» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

20 MARZO

Fiorantini don Gaetano (1967), Torrendi padre Carlo, dehoniano (1990), Rusticelli don Ferdinando (2003), Martoni don Marco (2016)

21 MARZO

Padovani monsignor Vincenzo (1969), Furlan don Alfonso (1974), Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975), Mezzacani don Antonio (2002), Foglio don Michele, salesiano (2009)

22 MARZO

Montanari don Carlo (1965), Venturi don Luigi (2014)

23 MARZO

Damiani don Antonio (1949), Albertazzi monsignor Adolfo (1994), Caroli padre Ernesto, francescano (2009)

24 MARZO

Garretti monsignor Ettore (1952), Cavana don Ettore (1999)

25 MARZO

Miglioli don Gaetano (1949), Minarini don Giuseppe (1988), Dignani padre Gabriele, francescano minore (2021)

TURCHIA

I frati cappuccini per i terremotati

Un mese fa, uno dei più violenti terremoti della storia ha raso al suolo intere aree di Turchia e Siria. I frati cappuccini dell'Emilia-Romagna sono presenti in Turchia dal 1927, in cinque conventi. Il Ministro provinciale fra' Lorenzo Motti si è recato nei luoghi del disastro e così altri tre frati, per portare aiuto. Fra' Lorenzo riporta che nel convento di Mersin sono ospitate circa 70 persone, tra cui una decina di minori e un neonato. Il convento è stato il primo rifugio dopo le scosse per la comunità cattolica. Per continuare il loro lavoro, i frati hanno bisogno dell'aiuto di tutti. Per questo, è aperto il conto corrente intestato a Provincia di Bologna dei Frati Minori Cappuccini, con IBAN: IT07N030690960610000193696, causale: Turchia e Siria).

Zuppi a Faenza: «La Chiesa sia davvero comunità»



Un momento dell'incontro: parla Zuppi

L'arcivescovo è intervenuto all'assemblea diocesana sul secondo anno dei Cantieri sinodali, invitato dal vescovo monsignor Mario Toso

La Chiesa come comunità accogliente e capace di scendere «in strada» sull'esempio di Gesù. L'essere «fratelli tutti» nella carità, andando oltre l'assistenzialismo verso chi è nel bisogno. Il cristianesimo come «artigiano di pace». Sono questi alcuni degli spunti emersi dall'assemblea diocesana di Faenza-Modigliana, in dialogo con il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. L'assemblea è stata convocata dal vescovo monsignor Mario Toso, per approfondire il secondo anno di cammino sinodale in diocesi, che entra ora nel vivo. Oltre 700 persone di ogni età, tra cui tanti giovani, hanno riempito la cattedrale di Faenza. Prima la liturgia della Parola, poi il dialogo con il Cardinale, moderato dal vicario generale don Michele Morandi: a Zuppi sono state poste le domande sul Sinodo arrivate nelle scorse settimane. Prima del suo intervento, Zuppi ha ricordato con affetto il cardinale Silvestrini e i cardinali Laghi e Monduzzi e monsignor Liverzani, tutti provenien-

ti dalla nostra diocesi.

«Il Cammino sinodale è vivere come Chiesa una responsabilità comune - ha detto il porporato -. Molti gruppi sinodali sono stati occasioni di coinvolgimento e confronto fraterno. È una grande sfida che ci ha lanciato papa Francesco, riprendendo papa Benedetto. La Chiesa deve rimettersi in viaggio: cammino sinodale significa accordarci e comporre insieme la melodia che il Signore ci ha affidato». Un cammino che, invita Zuppi, deve seguire l'esempio dei dieci anni di pontificato di papa Francesco. «Il suo primo viaggio come pontefice fu a Lampedusa. E ancora oggi il papa continua a portarci nei luoghi della sofferenza, le periferie. Per capire chi siamo dobbiamo andare là».

Una domanda diceva: «A volte il nostro servizio ai poveri e agli ammalati viene inteso come un'assistenza. Come possiamo riscoprire che la vicinanza agli ultimi è annuncio e incontro con il Signore risorto? «Si parte dall'essere fratelli tutti - ha detto il Cardinale

-. Saremmo forse assistenziali verso un nostro fratello o una nostra sorella? Direi proprio di no. Non ci limiteremo all'assistenza, faremo di tutto perché possa avere un lavoro, essere felice, sentirsi amato e sentire che Dio lo ama. Questo è l'annuncio». Zuppi ha affrontato anche la tematica dell'annuncio e delle relazioni, che sono due «cantieri» fondamentali del cammino sinodale. «Ritessere le relazioni è un tema bellissimo. Le nostre comunità devono essere tali. Spero che non diventino mai solo un gruppo WhatsApp, ma siano sempre una famiglia». Tanti gli altri spunti lanciati: «La liturgia non ha bisogno di orpelli, ma deve essere autentica e vissuta»; «il linguaggio deve sintonizzarsi all'uomo di oggi senza snaturarsi»; e la nostra Chiesa non deve «avere un videoregistratore per selezionare all'ingresso chi bussa alla porta». Spunti arrivati al cuore delle persone e che saranno materia di riflessioni da affrontare. Insieme.

Samuele Marchi
«Il Piccolo» di Faenza-Modigliana

Martedì e mercoledì nella Sala della Traslazione del convento domenicano si è svolto il XVII Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Fter, la politica vista dalla teologia

Dalla due giorni di studio le riflessioni di teologi, storici e filosofi su alcune questioni ancora aperte



Un momento del convegno

DI MARCO PEDERZOLI

Si è conclusa mercoledì scorso la due giorni del XVII Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), quest'anno dedicato a Chiesa e politica. Modelli teologici e questioni aperte» e svoltosi nella Sala della Traslazione del convento di San Domenico. Tanti i contributi proposti, che hanno spaziato dal rapporto fra cristianesimo, integralismo e conservatorismo nazionale, proposto dal teologo

inglese John Milbank, alla relazione fra il patriarcato di Mosca e la Federazione russa, trattata dal docente di teologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Francesco Braschi. Fra gli interventi del convegno, che saranno pubblicati integralmente sul canale YouTube della Fter insieme alle interviste ai relatori, anche quello del preside Fasto Arici e di Marco Salvio, direttore del dipartimento di Teologia sistematica (Dis), che ha organizzato l'evento. «Siamo arrivati alla conclusione di questo

convegno, che si è rivelato tanto impegnativo quanto stimolante - ha affermato il professor Salvio al margine dell'evento -. Il tema dell'intercambio fra teologia e politica si è dimostrato avvincente con la presentazione, ad opera dei sette relatori intervenuti, di posizioni differenti ma in definitiva non contrastanti. Le definirei sottolineare di aspetti diversi di quel grande cammino che la Chiesa sinodale è chiamata a compiere riscoprendo la fiducia nelle risorse che il Signore le ha messo a disposizione. Da ciò può

derivare una Chiesa galvanizzata e, ancora una volta, pronta a camminare dietro a Gesù. Lo farà povera - conclude Salvio - ma intelligente e carica di amore da distribuire agli ultimi, nelle varie declinazioni che questa espressione può significare». Due gli ospiti internazionali presenti al convegno: il domenicano francese Bernard Bourdin dell'«Institut catholique» di Parigi e l'inglese John Milbank, docente all'Università di Nottingham. «Nel corso del mio intervento - ha spiegato

Bourdin - ho riflettuto sulla possibile esistenza di una teologia politica cristiana, da non confondersi con una religione politica. Spesso, ad esempio in Francia, esiste la tendenza a confondere la religione civile con quella politica e questo rende vana la possibilità di parlare di una reale teologia politica. Ho inoltre riflettuto sull'apporto di quest'ultima all'interpretazione della secolarizzazione». «Fino a quarant'anni fa - ha sottolineato Milbank - la Chiesa cattolica ha tentato con convinzione la

coesistenza con le democrazie liberali. Oggi, pur continuando su questa strada, credo che molti suoi leaders e fedeli temano che questa forma democratica possa ritorcersi contro i valori cristiani. Io, che mi ritengo un liberale, suggerisco di guardare alla società come alla messa in comune di diversi doni al fine di giungere ad una visione comune che tenda ad un nuovo senso di cooperazione fra i membri della società evitando così derive integraliste e, in definitiva, anti-democratiche».

in collaborazione con

COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023

Inserito promozionale non a pagamento

PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA

operated by Aeroitalia

Orgoglio romagnolo.

Nu fa e' pataca!
Dal 26 Marzo vola da Forlì a Lourdes e Mostar-Medjugorje.

Go To Fly è il nuovo marchio che identifica i voli operati da Aeroitalia a Forlì.
Prenota subito nella tua Agenzia Viaggi oppure online!

goto-fly.it | aeroitalia.com

by Forlì Airport ITALY